



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 730280

RÖCK

Cultural Heritage
leading urban futures

U-LAB INCONTRI TEMATICI DOSSIER



INDICE

ROCK e ZONA-U	4
U-LAB	6
Accessibilità in Zona-U	8
Ispirazioni	9
<i>Superkilen</i>	
<i>Social Light Movement</i>	
Dati	11
Sostenibilità in Zona-U	16
Ispirazioni	19
<i>Progetto Gaia</i>	
<i>Creative IG tools + Zero Waste protocol</i>	
<i>Gree Office "Modello Bologna"</i>	
Esperienze già avviate sull'area	22
Collaborazioni per nuove produzioni in Zona-U	23
Ispirazioni	26
<i>COM'ON Cluj-Napoca</i>	
<i>Agora Kypselis' Atene</i>	
Esperienze già avviate sull'area	28

DATI SULLA ZONA

Dati demografici

Popolazione residente

10.111 residenti, di cui:

- il 9,1% under 15
- il 71% in età compresa tra i 15 e i 64 anni
- il 19,9% over 65

Inoltre, tra i residenti si contano 1.448 stranieri, ovvero:

- il 14,3% dei residenti totali
- il 19,7% tra i giovani (under 15)

Livello d'istruzione

Tra i residenti della zona si contano:

- il 40,7% di studenti universitari
- il 32,2% di studenti di istituti superiori
- il 15,3% di studenti della scuola secondaria
- il 7,7% di studenti della scuola primaria

ROCK E ZONA U

ROCK (Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities): il progetto europeo che coinvolge a scala locale Comune di Bologna e Università, intende attivare azioni di sperimentazione in Zona Universitaria (Zona U), e di contribuire alla risoluzione di fenomeni di degrado, conflitti sociali e scarsa vivibilità, attraverso la generazione condivisa di nuovi processi ambientali, sociali, economici e sostenibili.

Zona U: 6 musei, 8 edifici universitari e biblioteche, il teatro più grande della città. Un distretto culturale e creativo di fatto già in essere, ma che deve essere precisato, potenziato, comunicato.

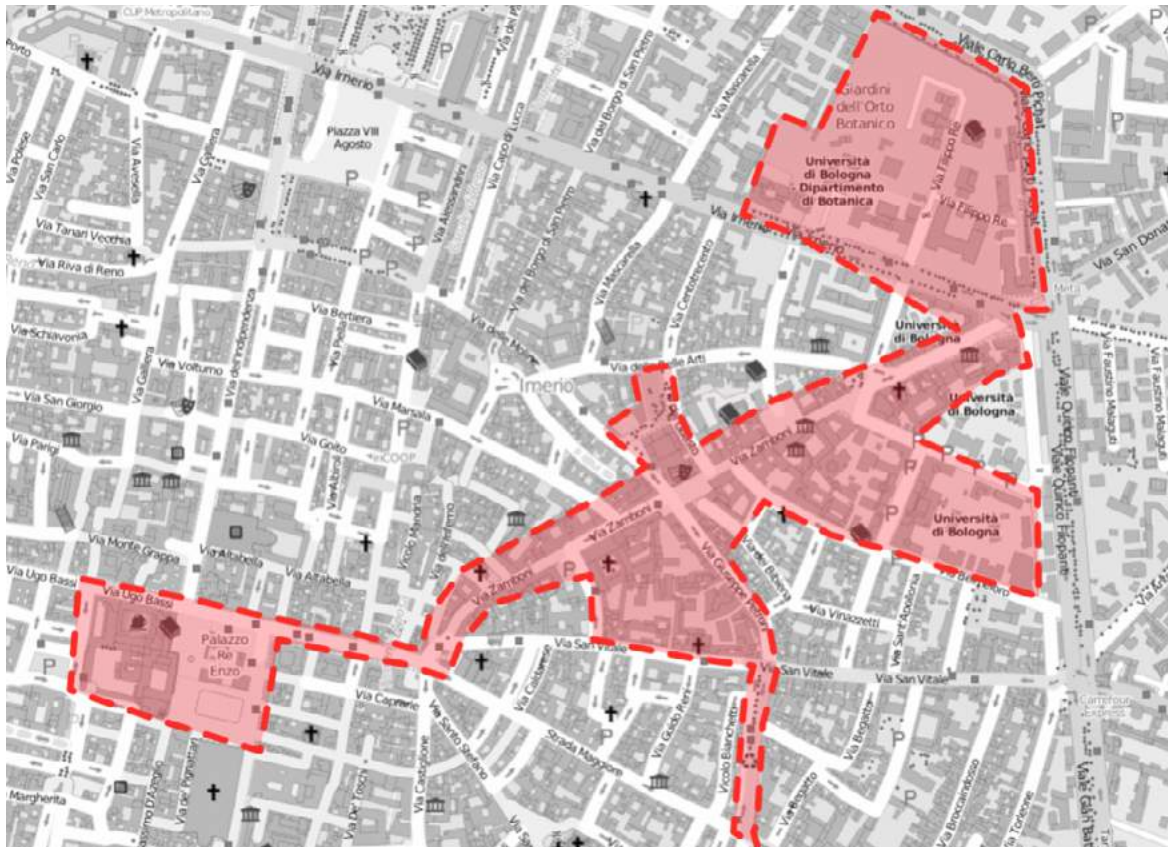
La **Zona U** ha per baricentro Via Zamboni e si espande fino a raggiungere Piazza Maggiore, il cuore della città, e via Filippo Re, nei pressi dei viali che cingono il centro storico. La Zona U diventerà il luogo in cui sperimentare pratiche di una riqualificazione multilivello che si fondano sulla valorizzazione del patrimonio culturale nei processi di trasformazione materiale, economica e sociale dei contesti urbani. La Zona U quindi sarà un laboratorio stabile dove avranno sede appropriati spazi per l'ascolto, la narrazione, la rappresentanza e la produzione.

Zona U, un discorso aperto...

Negli ultimi anni il Comune di Bologna si è a più riprese occupato delle problematiche di vivibilità della zona universitaria del centro storico, cercando di rispondere in maniera attiva alle molte sollecitazioni provenienti dai molteplici soggetti che abitano questa delicata e importante parte della città, attraverso 3 specifici programmi:

- restyling Piazza Verdi: nuova pavimentazione e nuovi arredi
- “Di nuovo in centro”, finalizzato ad aumentare l'abitabilità del centro storico a partire da un miglioramento delle modalità di accesso pedonale
- “Con-vivere Bologna”, programma fondato sugli aspetti di uso degli spazi, e che ha portato alla redazione di un un “patto di convivenza” per la zona, attribuisce una forte importanza alla coesione sociale per la risoluzione dei conflitti e adotta un principio di urgenza.

Alcune criticità rispetto a questi programmi hanno riguardato la mancanza di un piano organico e integrato complessivo e multisettoriale e una parziale condivisione delle strategie da parte degli attori chiave sul territorio.



Mappa Zona U. In rosso l'ambito di intervento del progetto ROCK che incide su 4 aree statistiche di Bologna (Galvani1, Irnerio1, Irnerio2, Malpighi1). Elaborazione: S. Bordoni, A. Puglisi

Le azioni già messe in campo hanno portato all'individuazione delle competenze e progettualità dell'ecosistema degli stakeholders locali, affini alle tematiche del progetto ROCK. Un primo incontro si è svolto il 4 Dicembre 2017, con una parte degli attori istituzionali (o con rapporti formalizzati con gli stessi) che hanno interesse nella Zona U, in quanto qui hanno sede, attività o progettualità o sono fruitori dell'area. L'obiettivo di questo primo incontro era stabilire una modalità di coinvolgimento di tutti questi soggetti, consentendo uno scambio di informazioni sulle attività che ciascuno di essi ha in programma nei prossimi mesi. E' stato così possibile tracciare una mappa delle progettualità nella Zona U, utile per individuare tutte le possibili relazioni con gli ambiti di azione del progetto ROCK.

La finalità più generale è quella di avviare la costruzione di una visione comune di medio periodo su cui innestare la progettualità per la trasformazione, valorizzazione e gestione condivisa del distretto, attività che sarà portata avanti da U_Lab.

U-Lab è un laboratorio di pratiche partecipative dedicato alla Zona Universitaria finanziato dal Progetto ROCK (Regeneration and Optimization of Cultural heritage in Knowledge and creative cities) che avvia una nuova stagione di osservazione, ideazione e sperimentazione a sostegno delle azioni del progetto.

U-Lab coinvolge Comune di Bologna, Università di Bologna, Fondazione Rusconi e Teatro Comunale ed è coordinato da Urban Center Bologna.

U-Lab è un percorso che si configura come un'attività trasversale alle diverse progettualità in campo in Zona Universitaria, per accompagnare la progettazione della rigenerazione dell'area, sviluppare nuove idee per la valorizzazione, l'uso non convenzionale e la creazione di servizi e promuovere alcune azioni sperimentali per i diversi spazi del distretto, in particolare verso il concorso di architettura previsto sulla zona del Teatro Comunale e via del Guasto (Comune di Bologna e Governo hanno stanziato per questo 3 milioni di euro).

U-Lab si sviluppa attraverso due principali linee di azione:

- 1) Ascolto e co-progettazione: raccolta di idee e proposte tramite incontri
- 2) Sperimentazione: azioni sperimentali e di animazione del territorio selezionate tramite un bando.

Linea di azione 1. Ascolto e co-progettazione

Questa fase ha l'obiettivo generale di raccogliere e discutere idee e proposte per creare una visione condivisa di medio periodo su cui avviare un progetto comune di trasformazione, valorizzazione e gestione collaborativa del distretto.

A tal fine ha preso avvio un percorso articolato di incontri che coinvolgono i diversi attori (istituzionali e non) portatori di interesse nel distretto universitario che qui hanno sede, attività o progettualità o sono fruitori dell'area.

Incontri tematici

Sono stati organizzati quattro incontri a cui sono state invitate alcune delle realtà che hanno sede nella Zona Universitaria o hanno delle progettualità in corso nell'area e che hanno una particolare attinenza o competenza rispetto al tema trattato.

Il primo incontro (16 gennaio) è stata l'occasione per confrontarsi sul tema dell'accessibilità vista da diverse prospettive: accessibilità fisica, culturale, relazionale, come elemento di sicurezza e inclusività. L'incontro è stato anche un momento di presentazione, analisi e discussione tra diversi attori che hanno portato la loro esperienza e hanno contribuito a costruire un percorso di progettazione condiviso.

Il secondo incontro (23 gennaio) sarà dedicato al tema della sostenibilità. In particolare ci si confronterà sui vari aspetti che possono caratterizzare la sostenibilità ambientale della Zona Universitaria con particolare attenzione alla lotta ai cambiamenti climatici e alla resilienza.

Il terzo incontro (28 febbraio) sarà dedicato al tema della collaborazione e dell'attivazione di nuove partnership (pubblico-private, tra associazioni, tra gruppi formali e informali, ecc.) finalizzate alla valorizzazione del Patrimonio Culturale e alla promozione di nuove produzioni per nuovi servizi, nuovi prodotti culturali, nuove modalità di gestione, ecc.

Il quarto incontro (entro fine febbraio) sarà un momento di restituzione e di ulteriore approfondimento delle riflessioni emerse.

Incontri dedicati ai luoghi strategici dell'area

Sono previsti nei mesi di marzo e di aprile cinque incontri per approfondire le potenzialità di aree specifiche, le connessioni, le integrazioni in un possibile piano di gestione condiviso dell'area Universitaria. I luoghi individuati sono: Piazza Scaravilli, Piazza Puntoni e via Zamboni bassa, Piazza Rossini e via Zamboni alta, Teatro, il Guasto, Respighi, Piazza Aldrovandi e via Petroni, via Moline e via Righi.

Incontri dedicati alle tecnologie applicate all'ambiente urbano

Sono previsti nei mesi di marzo e aprile tre incontri in cui saranno analizzate possibili soluzioni tecnologiche sperimentabili o adottabili nell'area. I temi al centro dell'analisi saranno, in particolare, la luce, il verde e le nuove tecnologie applicate all'ambiente urbano.

Linea di azione 2. Sperimentazione

La fase di sperimentazione ha l'obiettivo di mettere in campo azioni sperimentali e di animazione del territorio scelte tramite un bando.

Il bando U-Lab è stato aperto dal 12 al 27 dicembre 2017 e ha ricevuto quarantasette proposte. Una commissione composta da Urban Center Bologna, in accordo con Comune di Bologna, Università di Bologna, Fondazione Rusconi e Teatro Comunale, riconoscendo l'alta qualità di tutte le proposte presentate e per non disperdere la mole di creatività ottenuta in risposta al bando, ha optato per finanziare sedici proposte, aumentando il budget dai 10.000€ previsti inizialmente a un totale complessivo di 22.000€.

Le sedici realtà selezionate avranno l'obiettivo di valorizzare la comunità e di suggerire nuove visioni per contribuire alla trasformazione del modo in cui si vive e ci si prende cura dell'area in oggetto, con particolare attenzione ai nuovi processi sociali, ambientali, economici.

ACCESSIBILITA` ZONA U

Uno degli obiettivi di Rock per Bologna è la rimozione delle barriere di accesso alla Zona U, innanzitutto valorizzando le potenzialità di alcuni luoghi vocati a diventare nuove centralità, con l'obiettivo di riconfigurare le dinamiche di uso e frequentazione dello spazio oggi presenti. Questi luoghi potrebbero davvero diventare dei poli capaci di attrarre un'utenza diversificata e allargata, diventare sede di specifiche attività finalizzate a restituire dignità e significato allo spazio pubblico.

Accessibilità è la caratteristica che identifica le possibilità e qualità di accesso alle aree urbane, attraverso diversi gradi e componenti di "accesso":

- Accesso a percorsi e spazi pubblici
- Accesso alle istituzioni culturali e ai contenuti culturali dell'area
- Accesso agli edifici universitari e alle occasioni di apprendimento
- Accesso ai trasporti
- Accesso ai servizi presenti
- Accesso alla vita di comunità
- Accessibilità tecnologica
- Accesso a esercizi commerciali e di ristoro

Coerentemente con i principi del Design Universale¹ e della Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 sui Diritti delle Persone con Disabilità², una Città Accessibile è una città in grado di produrre programmazione pubblica, servizi e spazi utilizzabili da tutte le persone nel più ampio senso possibile senza necessità di adattamento o modifiche specialistiche, senza escludere, in alcuni casi, strumenti di assistenza per particolari gruppi di persone con disabilità, dove necessari.

In un contesto come quello della ZONA U, il concetto di Accessibilità si accompagna alle questioni legate alla sicurezza: uno spazio percepito come non sicuro non è uno spazio accessibile.

Negli interventi di pianificazione finalizzati alla sicurezza urbana si delineano due orientamenti: da un lato l'implementazione di strategie di sorveglianza del territorio per spazi pubblici escludenti, dall'altro la progettazione di spazi pubblici accoglienti e capaci di favorire l'integrazione, e l'accessibilità appunto.

Seguendo quest'ultimo orientamento, ROCK si propone per la Zona U di ottenere uno stato di sicurezza permanente, di giorno, di notte e in tutti i giorni dell'anno. A questo scopo, Rock promuoverà azioni ed iniziative (vedi bando U-Lab, l'apertura continuativa del Foyer del Teatro Comunale, ect.) in grado di favorire un'assidua frequentazione degli spazi pubblici nell'arco delle 24 ore e così infondere la percezione di sicurezza negli utenti. Di conseguenza, nel medio periodo la maggiore frequentazione, la costituzione di circoli virtuosi d'integrazione e mediazione di eventuali conflitti, potrà costituire una sorta di sorveglianza naturale, sostanzialmente diversa da un

¹ I principi e gli obiettivi del Design Universale sono stati sviluppati nel 1999 dal Centro per il Design Universale (North Carolina State University). Si veda per ulteriori informazioni il sito: <http://www.ncsu.edu/project/design-projects/udi/>

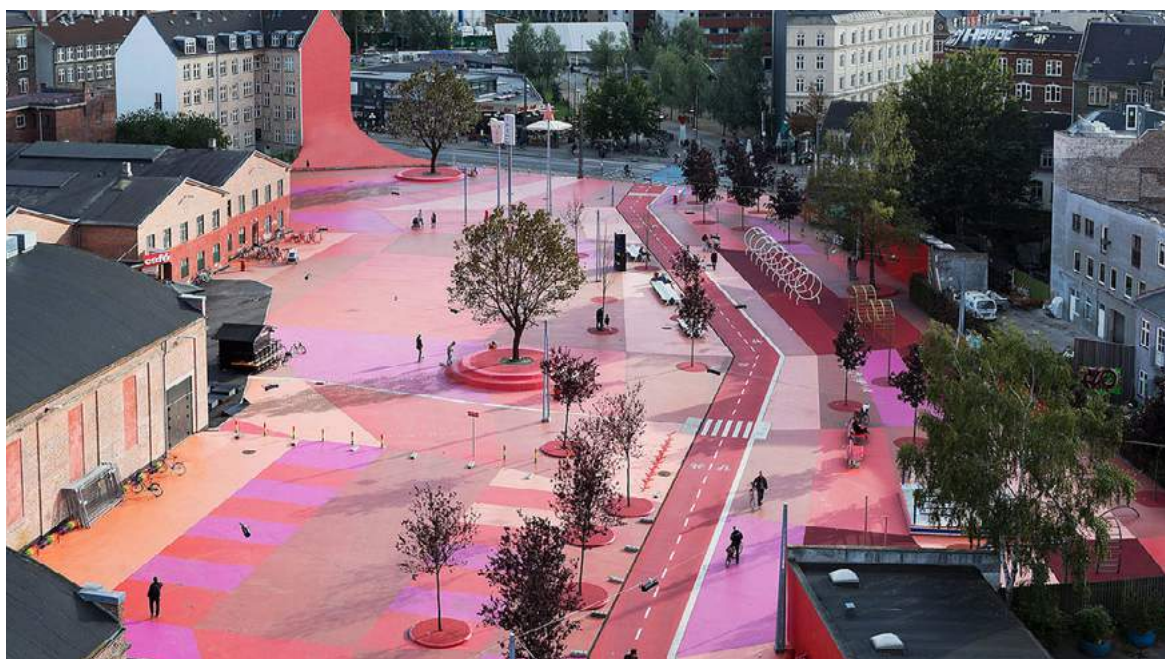
² Si veda per ulteriori informazioni il sito: <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities-2.html>

presidio di vigilanza, che contribuirà auspicabilmente a calmierare le azioni illecite e illegali.

Il focus sull'Accessibilità si sposta quindi dalla persona con disabilità, alle condizioni di contesto che possono creare l'eventuale handicap: se ben progettati e attrezzati con facilitatori ambientali (l'uso della luce e del suono, nuove tecnologie, attività di presidio collaborativo,...) che eliminano le limitazioni, gli spazi (interni, esterni, pubblici, privati) possono favorire la piena partecipazione sociale alla città di tutti i gruppi di utenti indistintamente (Residenti; Turisti; Studenti; Lavoratori; Commercianti; Nuovi pubblici).

Ispirazioni

Superkilen Copenhagen (Danimarca)



Superkilen, Nørrebro, Red Square. Fonte: Flickr

Superkilen è un parco urbano, aperto nel giugno 2012, esplosione di simboli e di colore nel centro di Copenhagen. Nato in risposta a un bando indetto dal Comune e dall'associazione Realdania per l'area di Nørrebro, rappresenta il quartiere multiculturale di Copenhagen. Il bando richiedeva un progetto che fosse in grado di realizzare un parco cittadino che favorisse l'integrazione nel quartiere più multi-culturale di tutta la Danimarca e periodicamente teatro di episodi di violenza e micro-criminalità.

Attraverso vari mezzi di comunicazione, è stato attivato un processo di partecipazione: agli abitanti di ciascuna delle 57 comunità etniche di Nørrebro è stato chiesto di suggerire oggetti di arredo urbano che li rappresentassero, destinati al futuro Superkilen. I cittadini-designers che hanno lavorato al progetto si sono rifatti alla tecnica dell'objet trouvé ispirata all'azione dell'artista francese Marcel Duchamp: un elemento naturale o d'uso quotidiano viene eletto ad opera d'arte in un contesto diverso dall'originale.

Elementi di interesse

Attraverso la creazione di una superficie continua, priva di barriere architettoniche, l'area è resa fruibile a tutti gli utenti, compresi i diversamente abili. La scelta di adottare materiali quali asfalto, gomma, resina è particolarmente indicata per la realizzazione di una superficie adatta alla percorrenza e all'attraversamento da parte delle categorie svantaggiate.

Il progetto non ha promosso esclusivamente l'accessibilità fisica allo spazio, ma ha puntato anche a promuoverne l'utilizzo e la fruizione da parte di tutti, contribuendo all'integrazione sociale. L'accessibilità è stata incrementata attraverso la messa a punto di un progetto della mobilità più a larga scala che ha incluso anche l'area del parco. Il sistema infrastrutturale di tutta la zona e dei quartieri limitrofi è stato appositamente ripensato, incorporando nuove fermate dei mezzi pubblici ed estendendo la rete di piste ciclabili esistenti.

Social Light Movement (vari luoghi)



Intervento di illuminazione promosso da Social Light Movement in un quartiere popolare

Intervento di illuminazione promosso da Social Light Movement in un quartiere popolare
Il Social Light Movement è un movimento filantropico fondato con lo scopo di creare una rete di lighting designer e altri soggetti interessati a collaborare sul tema del miglioramento della qualità degli ambienti di vita in rapporto all'illuminazione di questi. I progettisti del Social Light Movement si sono specializzati nella realizzazione di eventi effimeri di luce per dimostrare come l'illuminazione possa fortemente influenzare l'immagine notturna di luoghi urbani particolarmente sofferenti dal punto di vista sociale percepiti come insicuri. Ogni progetto è unico, realizzato per il sito specifico oggetto di sperimentazione e nasce in stretta collaborazione e co-partecipazione degli abitanti del luogo. La popolazione viene coinvolta nel processo creativo e diventa parte essenziale del processo di transizione e del cambiamento.

Elementi di interesse

Attraverso workshops mirati, progettisti e abitanti del luogo immaginano e traducono in progetto idee ed esigenze per i loro spazi urbani. Azioni di Social Lighting sono già state condotte a Liverpool, Istanbul, Belfast, Toruń, Burslem, Manchester, Dublino e Londra, e in tutti i casi gli abitanti dei quartieri coinvolti hanno richiesto che le installazioni diventassero permanenti. Inoltre l'innescarsi di un processo di riappropriazione dello spazio ha portato ha portato all'assenza totale di atti di vandalismo.

Dati

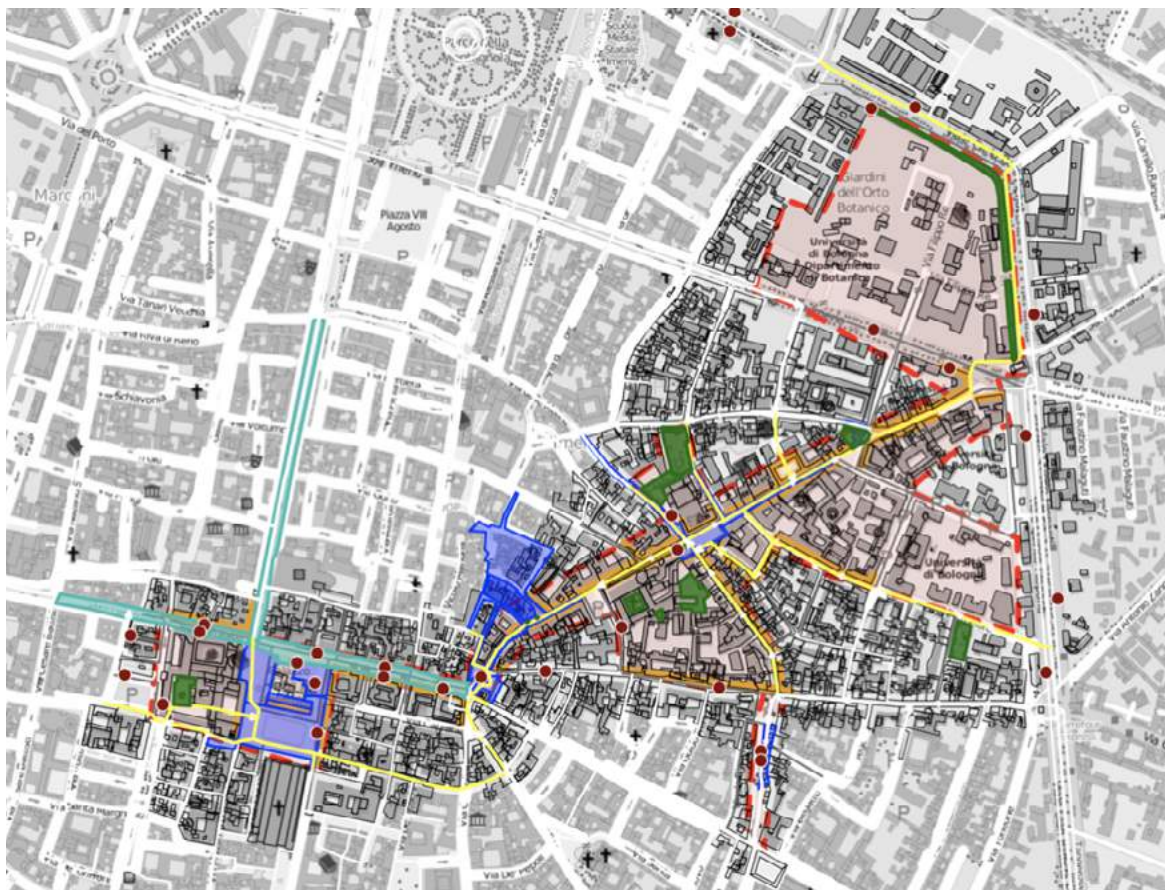
Accessibilità ai percorsi: Attualmente la Zona U si configura come un'area percorribile per gli utenti deboli della strada, come pedoni e ciclisti. Sono presenti 0,5 km circa di piste ciclabili in sede propria e 2,5 km circa di area promiscua veicolare e la presenza dei portici garantisce l'intera percorrenza pedonale dell'area. Da piazza di Porta Ravegnana a Piazza Puntoni, l'arco stradale è interdetto al traffico carrabile, se non di residenti, definendo un'area a percorrenza prevalentemente pedonale, ciclabile o comunque uno spazio a traffico condiviso.

Accessibilità ai Trasporti: Zona U è servita dal trasporto pubblico con due linee di autobus prevalentemente nella zona più prossima alle due Torri, con fermate al Teatro Comunale e nella Piazze di porta San Donato e Ravegnana, escludendo una notevole porzione di Via Zamboni e vie perpendicolari.

Accessibilità ai contenuti culturali ed educativi: Per quanto riguarda l'accessibilità all'offerta culturale ed educativa dell'area da parte di utenti con disabilità di vario genere, solo la Biblioteca Roberto Ruffilli e Sala Borsa offrono postazioni dedicate per non vedenti e ipovedenti o per disabili motori mentre in molte biblioteche, sono presenti postazioni Internet con possibilità di utilizzare alfabeti non latini e bibliografie dedicate per una maggiore inclusione di utenti stranieri. All'interno di Palazzo Poggi è presente una tecnoteca completa di attrezzature per disabili.

Accessibilità tecnologica: si segnala la presenza di 7 punti wireless della rete Iperbole e 3 punti iperbole sponsorizzati da privati, aggiungendo le possibilità (solo per universitari) di accedere alla rete Unibo, la zona U può considerarsi l'area del Centro di Bologna con maggior possibilità di accedere alla rete internet.

MAPPA ACCESSIBILITÀ, vista → Mobilità



LEGENDA:



Area pedonale

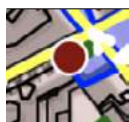


Piste ciclopedonali.

19 Piste ciclopedonali per un totale di 2.252 metri. Nell'area sono presenti 116 archi stradali per un totale di 7.212, 26 metri.



Area pedonale T-days



Fermata autobus Tper.

Fermate autobus TPER: 32 fermate.

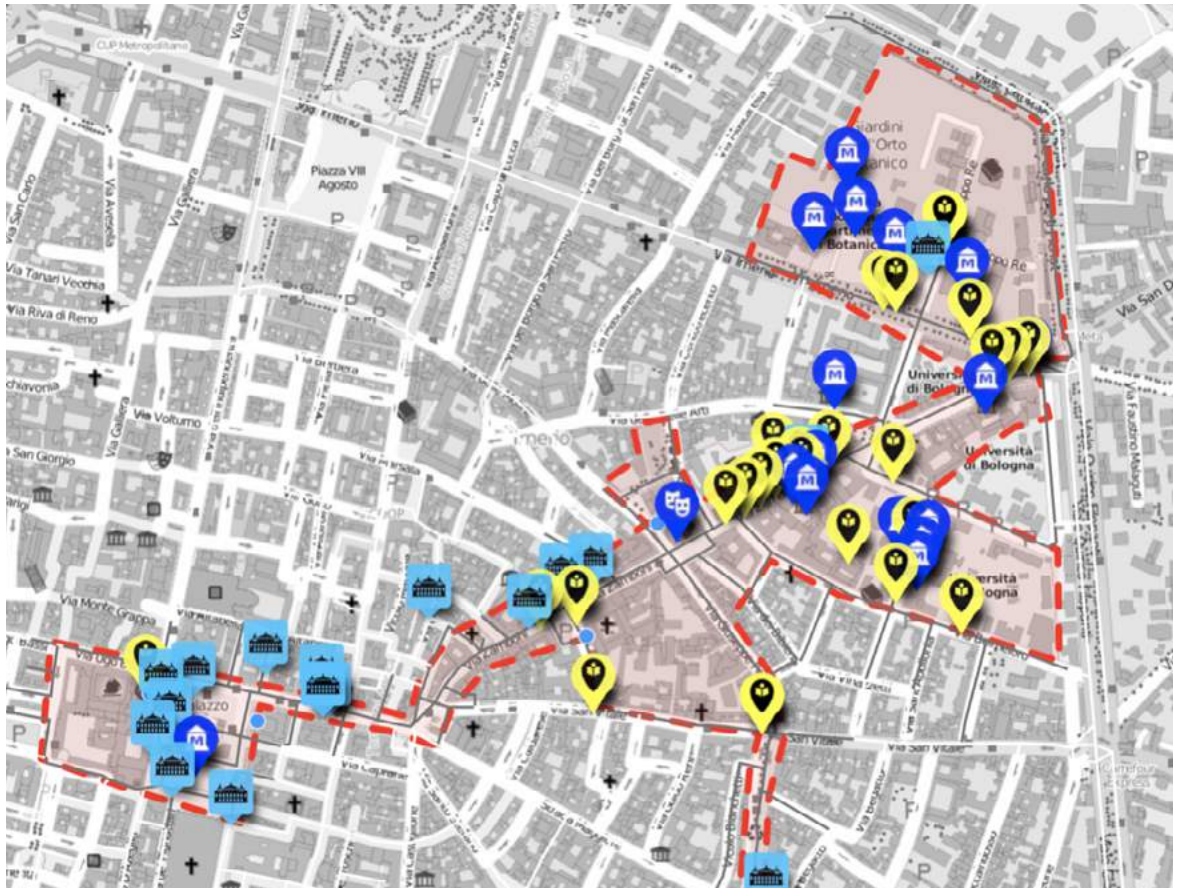
Linee: 29, 11, 14, 13, T1, T2, C, 20, 19, 32



Portici.

Portici: 2.866 metri su 42000 metri in totale a Bologna.

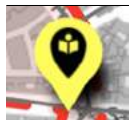
MAPPA ACCESSIBILITÀ, vista → Cultura



LEGENDA:



Ville, palazzi e dimore storiche



Biblioteche universitarie e Biblioteche dell'Istituzione di Bologna



Musei



Pubblico spettacolo

MAPPA ACCESSIBILITÀ, vista → Tech



LEGENDA:

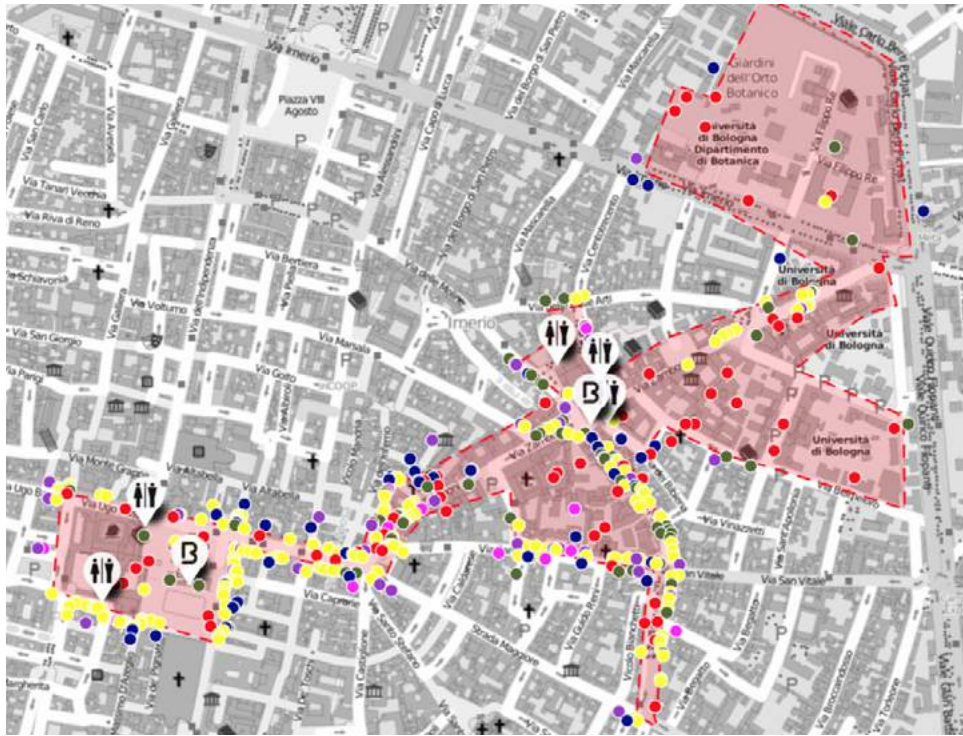


Iperbole wireless

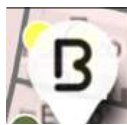


Luoghi Unibo

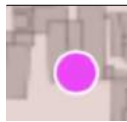
MAPPA ACCESSIBILITÀ, vista → Servizi e Turismo



LEGENDA:



Uffici promozione turistica



Servizi alla persona
(Acconciatori/Barbieri/Estetisti/Tatuatori-piercing/Palestre-Fitness)



Esercizi somministrazione
(Somministrazione al pubblico)



Commercio sede fissa
(Esercizio di vicinato alimentari e non alimentari)



Attività ricettive
(Appartamenti Ammobiliati Ad Uso Turistico, B&B)



Forme speciali di vendita
(Settore non alimentare)



Host Airbnb

SOSTENIBILITA` IN ZONA U

Le città rappresentano i luoghi maggiormente adatti per mettere alla prova le capacità di adattamento delle aree urbane di fronte alle conseguenze provocate dai cambiamenti climatici: se da un lato i sistemi urbani svolgono un ruolo di produzione di fattori negativi e climalteranti, al tempo stesso possono costituire il contesto privilegiato di sperimentazione e di innovazione di nuove pratiche di mitigazione e adattamento agli impatti che esse stesse generano.

La sostenibilità ambientale rappresenta, assieme alla valorizzazione del patrimonio culturale uno dei due pilastri del progetto ROCK.

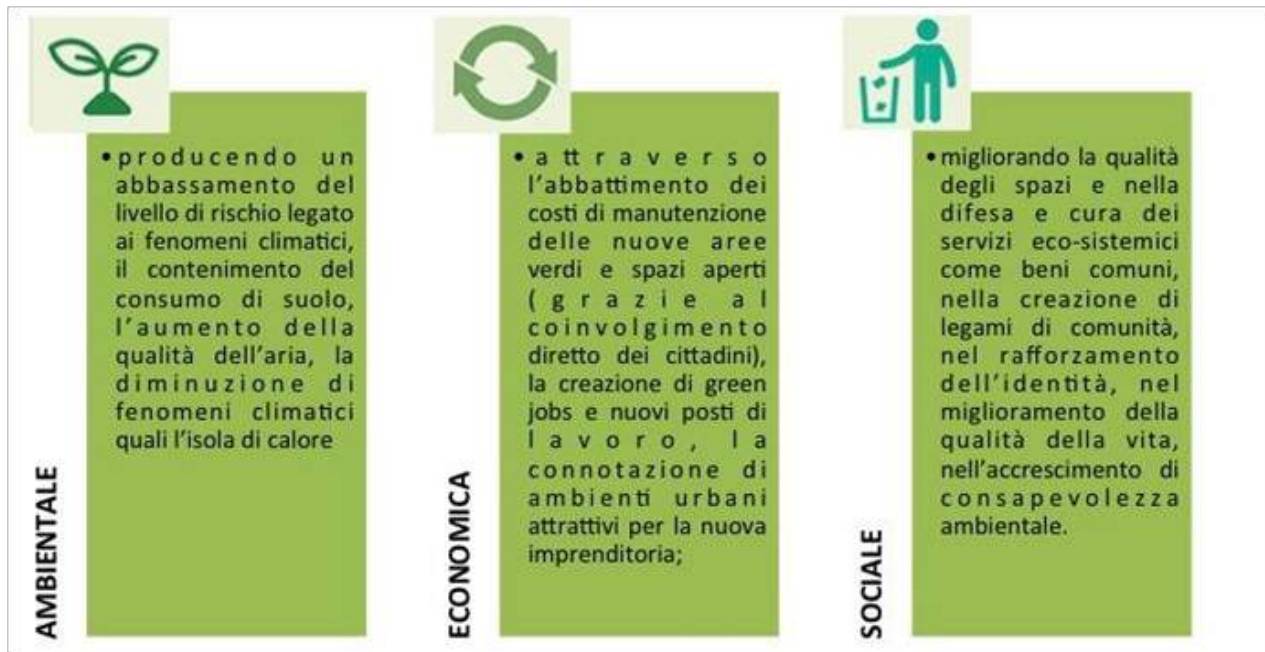
Agendo sulla città storica, le azioni del progetto ROCK in Zona U legate alla sostenibilità sono governate da una logica basata su tre concetti chiave:

- Reversibilità: ogni attività sarà eseguita nel pieno rispetto delle questioni storiche, senza danni o alterazioni;
- Compatibilità: attività / nuove funzioni (sia in edifici di pregio che in spazi pubblici), saranno attentamente valutate, per garantire un'elevata compatibilità con i valori culturali ed estetici del contesto
- Minimo intervento: ogni attività verrà impostata limitando lo stress e rispettando tutte le caratteristiche materiali, storiche e stratigrafiche degli edifici e degli spazi.

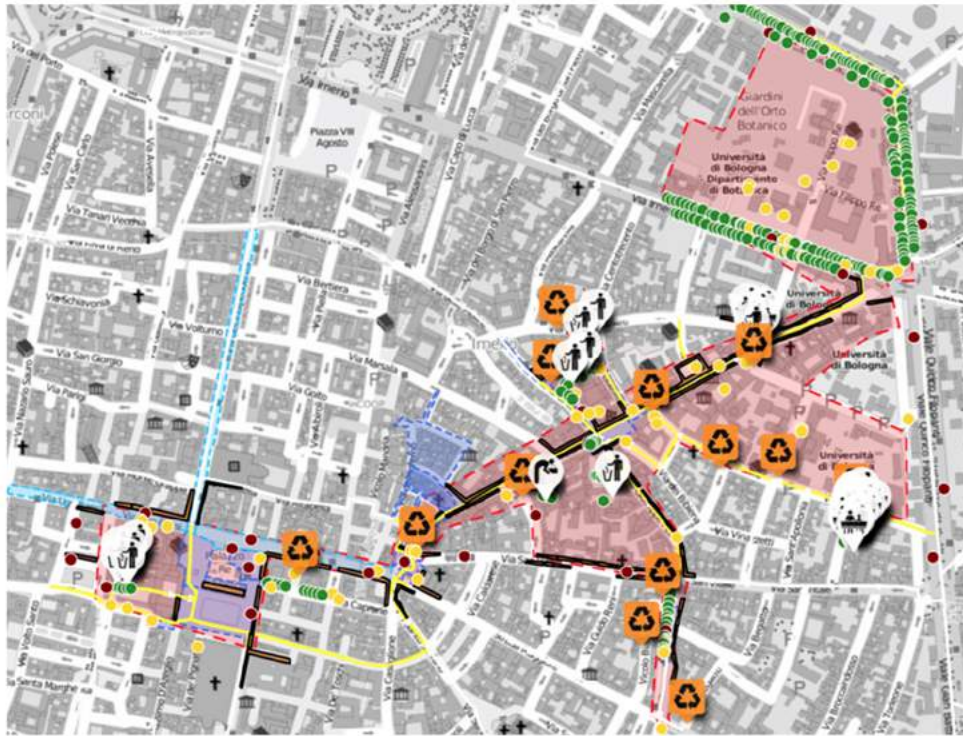
La nozione di sostenibilità ambientale declinata in Zona U è intesa come:

- La capacità del tessuto urbano e degli spazi aperti di far fronte ai cambiamenti climatici, attraverso azioni di greening (verde) diffuso
- La capacità di integrare nuove tecnologie a livello di distretto che consentiranno di monitorare gli aspetti ambientali legati all'area e al suo patrimonio (inquinamento atmosferico, sonoro, luminoso) sia in condizioni d'uso standard, che durante specifici eventi ed attività, eventuali trasformazioni, etc..
- La capacità di associare a ciascun intervento di adattamento e trasformazione un programma (anche non convenzionale) di manutenzione sostenibile
- La capacità di modificare progressivamente il comportamento dei fruitori/attori dell'area (esercenti, studenti, lavoratori, operatori culturali, etc.) nella gestione dei luoghi, delle risorse, dei rifiuti urbani, in un'ottica di decoro e di cura dello spazio pubblico.
- La capacità di ospitare una mobilità sostenibile e alternativa.

L'aumento della sostenibilità ambientale in Zona U produrrà effetti su 3 dimensioni:



MAPPA SOSTENIBILITÀ, vista → ambiente e mobilità sostenibile



LEGENDA:

	Area progetto ROCK		Popolazione arborea
	Area pedonale Tdays		Rastrelliere parcheggio bici
	Aree pedonali		Corti, cortili, giardini, orti, aree verdi
	Fermate bus		Piste ciclopedonali
	Mini isole interrante raccolta rifiuti		Linea portico zona ROCK
	Arredo urbano (panchine, cestini...)		

Ispirazioni

Progetto Gaia



Cortile di Palazzo d'Accursio. Alberi piantati nell'ambito del progetto GAIA.

Il progetto, promosso dal Comune di Bologna, Cittalia – Fondazione Anci Ricerche, Impronta Etica, Istituto di Biometeorologia – CNR e Unindustria Bologna, si basa sull'attivazione di partnership pubblico-private tra il Comune e le aziende presenti a livello locale che decideranno di aderire volontariamente all'iniziativa compensando le emissioni derivanti dalle proprie attività o da parte di esse.

L'adesione al progetto comporta il sostegno all'intervento pilota che ha previsto la piantagione di 116 alberi complessivi nel parco di Villa Angeletti, nel cortile di Palazzo d'Accursio e nella zona industriale delle Roveri. Altre 11 aziende hanno aderito al progetto GAIA, permettendo così di arrivare alla piantagione di 1.000 alberi in altri parchi cittadini.

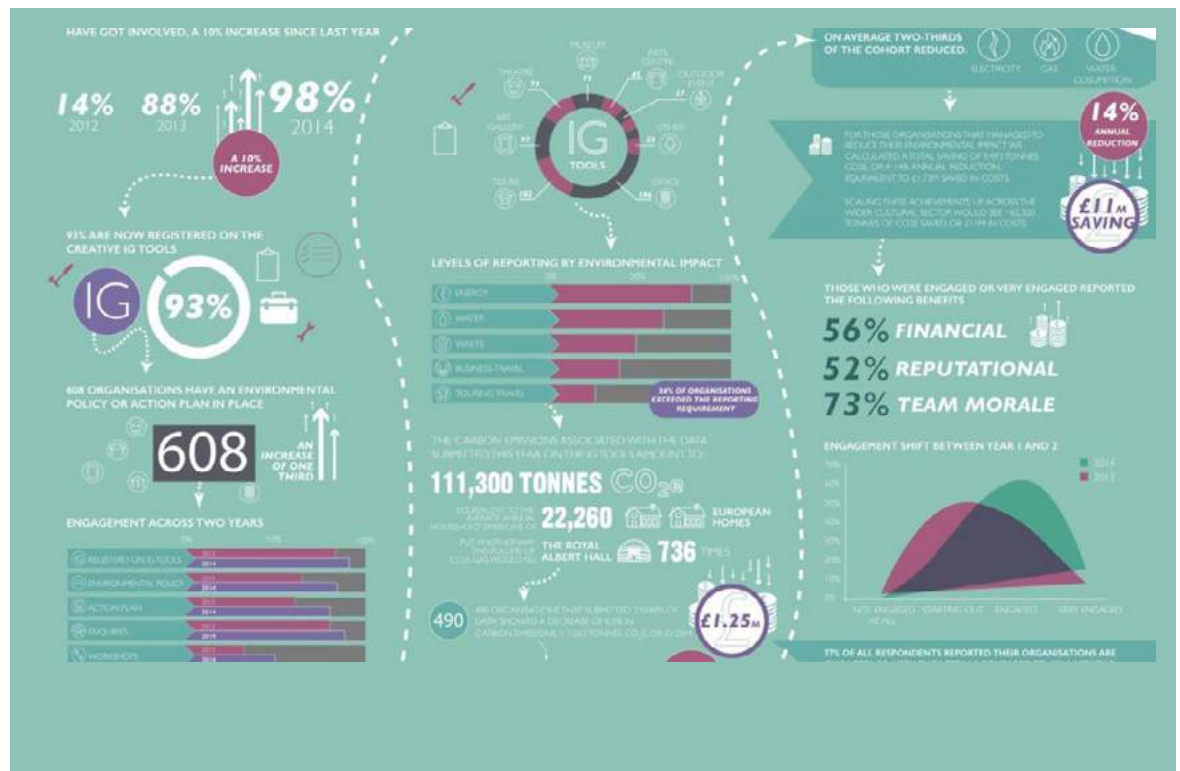
Elementi di interesse

La collaborazione tra gli attori del territorio ha portato alla creazione di un modello organizzativo innovativo, che ha creato benefici condivisi grazie ad un approccio "win-win".

Il sistema ha portato all'individuazione di criteri condivisi per la selezione delle aree; la scelta delle piante con maggiore potenziale di assorbimento di inquinanti e minore rischio allergenico; modalità di calcolo e contabilizzazione dell'assorbimento di CO₂ scientificamente attendibili.

Al progetto è associato uno strumento per la misurazione della carbon footprint, di facile utilizzo, scaricabile dal sito di progetto, che consente alle aziende aderenti di calcolare autonomamente la quantità di CO₂ connessa ai propri prodotti o servizi e decidere cosa neutralizzare in virtù del contributo che hanno deciso di erogare.

Creative IG tools + Zero Waste protocol



Infografica report uso e risultati Creative Industry Green Tools in UK 2013/2014. Fonte: Julie's Bicycle

Il Creative IG Tools è uno strumento, sviluppato dalla Fondazione Julie's Bicycle (UK), finalizzato al calcolo dell'impronta ecologica per il settore culturale che fornisce una misurazione delle ricadute ambientali delle attività culturali. Lo strumento è utilizzato al momento da circa 3200 organizzazioni artistiche e culturali, da più di 50 stati in tutto il mondo, e consente alle organizzazioni di calcolare e comprendere l'impatto ambientale delle strutture, dei tour, delle produzioni culturali e degli eventi e festival.

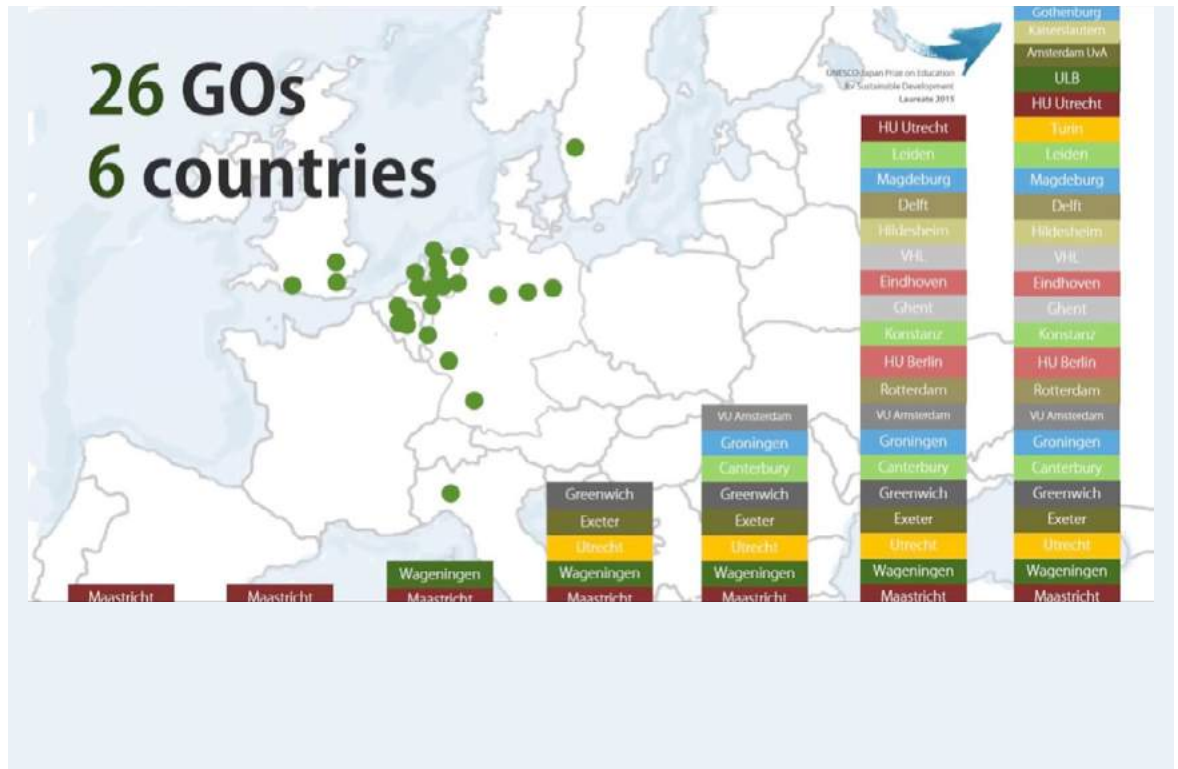
Elementi di interesse

All'interno del progetto ROCK si vuole mettere a punto uno strumento tagliato per le specificità di Bologna, attraverso la combinazione con la piattaforma "Zero Waste", sviluppato all'interno del progetto europeo Adriatic IPA e promosso da ERVET- Regione Emilia Romagna, per creare una piattaforma "Zero Waste ROCK" che nasca dall'integrazione/unione dell'attuale piattaforma "Zero Waste" con lo strumento Creative IG Tools sviluppato dalla Fondazione Julie's Bicycle (UK) per arrivare alla delineazione di uno strumento di protocollazione per gli eventi sostenibili per la città e Università di Bologna.

È stata scelta come evento pilota l'edizione 2017 della RUN TUNE UP (la mezza maratona che si svolge nel centro storico di Bologna) svoltasi il 10 settembre 2017. Le azioni intraprese per la sostenibilità hanno interessato un risparmio delle risorse naturali, educazione e sensibilizzazione ambientale e mobilità sostenibile.

Queste azioni di sensibilizzazione e buone pratiche vengono inseriti nell'utilizzo della piattaforma Zero Waste, che permette di valutare la sostenibilità ambientale, economica e sociale di un evento, per arrivare al calcolo della CO2 risparmiata.

Green Office “Modello Bologna”



Crescita del Movimento dei Green office in Europa dal 2010. Fonte: [www.http://rootability.com](http://rootability.com)

Tra le azioni catalizzatrici per lo sviluppo di nuovi servizi all'interno del progetto ROCK a Bologna vi è la nascita del Green Office, un “sustainability hub” gestito dagli studenti per l'università e la cittadinanza, come organizzazione per la gestione di eventi culturali sostenibili, iniziative a policy low carbon e sostenibili per l'Università e la città di Bologna.

In questo contesto, il Green Office svolgerà il ruolo di connettore tra la cittadinanza e la parte studentesca della Zona U a Bologna. I principali attori del Green Office saranno gli studenti che, attraverso ricerche, studi, periodi di tirocini, azioni sul campo, possono incidere sulla realtà territoriale bolognese, grazie a percorsi di incubazione e diffusione di buone pratiche.

Elementi di interesse

Il carattere innovativo del Green Office modello “Bologna” è dovuto al fatto che essendo l'Università di Bologna un'Università multi-campus, il primo Green Office centrale, sito in Zona U, sarà seguito dalla realizzazione di Green Office satelliti nelle sedi dislocate.

Elementi di interesse del Green Office sono:

- diffondere la cultura della sostenibilità e della transizione low-carbon;
- creare sinergia tra ricerca, territorio e imprese;
- rafforzare la consapevolezza degli studenti sui temi della transizione sostenibile, agevolare la loro partecipazione alle azioni già intraprese dall'Ateneo e facilitare la co-creazione di progetti innovativi;
- ottimizzare il networking tra i vari settori dell'Ateneo.

Esperienze già avviate sull'area

Di nuovo in centro, 2012

Pedonalizzazione di Via Zamboni nel tratto dal Teatro Comunale a Piazza Puntoni; Pedonalizzazione Piazza Aldrovrandi, Sistemazione piazzetta san donato e Piazza ravegnana (con pedonalizzazione primo tratto di Via Zamboni), sistemazione Piazza Mercanzia, pedonalizzazione di via Orefici, Attivazione Tdays

La sostenibilità è il nostro centro, 2016-2017 (COBO e CNA)

Dieci botteghe artigiane dell'ex Ghetto ebraico, tramite uno strumento di autovalutazione dei propri consumi energetici, hanno ottenuto un vero e proprio marchio "green" delle loro attività, dimostrando di avere già in essere soluzioni per ridurre l'impatto della propria attività o perché capaci di proporre beni e servizi ecosostenibili. L'obiettivo per le botteghe artigiane è stato quello di rendere il proprio negozio e bottega artigiana sostenibile ambientalmente, migliorando la gestione aziendale (risparmio energetico, attenta gestione dei rifiuti, oculata scelta dei fornitori, diffusione di una cultura "green") e guadagnando così in competitività. Il progetto contribuisce agli obiettivi generali fissati dal Comune nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) replicando e adattando alle caratteristiche delle imprese bolognesi i punti di forza che hanno caratterizzato il progetto Transition Cities di Francoforte, evidenziata come buona prassi da diffondere in un processo di dialogo e confronto tra le città che lavorano per concretizzare la transizione verso la sostenibilità.

Abbonamenti agevolati al trasporto pubblico, 2017 (UNIBO)

Una nuova pista ciclabile per la cittadella universitaria di Bologna, in corso (UNIBO e COBO)

Nell'ambito della Convenzione con il Comune di Bologna, l'Università di Bologna ha finanziato la realizzazione di una nuova pista ciclabile in Via Belmeloro. L'intervento rientra nel progetto di riqualificazione del comparto urbanistico Belmeloro - Selmi - San Giacomo e permette di collegare la cittadella universitaria con le piste ciclabili dei Viali di circonvallazione e con il percorso ciclabile "radiale Est".

Raccolta rifiuti

Il centro storico è stato interessato da raccolta porta a porta, allargandosi ai rifiuti indifferenziati, mentre una rete capillare di mini isole interrato è destinata ad accogliere vetro, lattine e rifiuti organici.

COLLABORAZIONI PER NUOVE PRODUZIONI IN ZONA U

Per decenni i centri di innovazione sono stati luoghi ben definiti, cluster di imprese e/o organismi di ricerca localizzati al di fuori dei contesti urbani, in uno sforzo di innovazione introspettivo. Assistiamo adesso ad un'inversione di tendenza: gli stessi "innovatori" necessitano di altre opportunità: luoghi accessibili, contaminati da diverse discipline, usi, tecnologicamente avanzati, ma al tempo stesso con una forte dimensione umana.

Le città (sia i centri storici che i contesti peri-urbani) divengono quindi destinazioni privilegiate, perché capaci di incrementare la catena di valore della competizione globale attraverso i propri network, la propria realtà dinamica che rafforza i contesti di prossimità e lo scambio di conoscenza tra attori di diverse estrazioni e competenze.

Agire a scala di città è l'occasione per combinare attività individuali e condivisioni creative, politiche urbane con processi autogestiti e autoprodotti, servizi e trasformazioni fisiche, in un processo multi-dimensione e multi-attoriale. Questa rinnovata prospettiva integrata offre l'opportunità di partire dalle sfide urbane reali, riconoscendo le esigenze locali, interagendo e dialogando con attori, utenti, risorse: un processo utile per definire priorità e costruire soluzioni intorno a una visione a lungo termine, significativa per le trasformazioni urbane, portando in luce uno spazio non sufficientemente esplorato per progettualità multidisciplinari.

ROCK lavora su processi di rigenerazione, affrontando la trasformazione dei luoghi attraverso la combinazione di:

- competenze derivate dalla ricerca universitaria (scientifica e umanistica);
- competenze politiche e amministrative;
- competenze imprenditoriali e di terzo settore;
- competenze del tessuto locale (associazioni, cittadini, comunità).

I due principi chiave che guidano l'approccio ROCK sono rappresentati dall'accessibilità e dall'incremento della capacità dei contesti urbani densi, quali i centri storici di far fronte a queste trasformazioni.

L'accessibilità, così come affrontata nel primo incontro è intesa come la possibilità per le comunità urbane e i cittadini di avere accesso a contenuti, acquisire nuove competenze, opportunità di scambio e relazione, fruizione di servizi e beni che soddisfino i loro bisogni e desideri, portando potenzialmente a una migliore qualità della vita nei contesti urbani densi, integrando un coinvolgimento proattivo delle parti interessate in tutti gli aspetti della progettazione e della creazione dei servizi/prodotti/soluzioni urbane.

Si rimarca il diritto di utilizzo dei contenuti che la città stessa produce in un flusso creativo continuo. Questo flusso è necessario per supportare la collaborazione da parte dei cittadini nei processi di sviluppo sociale ed economico a scala urbana, creando terreno fertile per mettere in rete le proprie potenzialità.

L'incremento di capacità riguarda invece il territorio urbano e la sua predisposizione a supportare nuovi usi, densità e modalità di interazione, multifunzionalità e multiculturalità, espressioni formali e informali di vita pubblica, senza snaturarne la riconoscibilità, tutelando il patrimonio consolidato e generandone al contempo di nuovo.

Questo nuovo patrimonio rappresenta il miglior risultato delle "doti" con cui i vari attori (set-

tore pubblico, mondo della ricerca, comunità formali ed informali, tessuto imprenditoriale locale e sovralocale) contribuiscono alle trasformazioni dei contesti urbani e le condividono attraverso sperimentazioni utili a riattivare spazi e luoghi.

ROCK prevede il rafforzamento delle collaborazioni già in corso in Zona U, e l'attivazione di nuove partnership (pubblico-private; tra associazioni; tra gruppi formali ed informali; etc.) finalizzate alla valorizzazione del Patrimonio Culturale.

ROCK interviene su due grandi campi di azione:

- la ZONA U EMERSA che comprende il patrimonio culturale, le istituzioni riconosciute (università, musei, biblioteche, teatro), le strutture e i servizi "convenzionali" per cittadini, turisti, studenti etc.

- la ZONA U SOMMERSA fatta di quello che non si vede più (memorie storiche, elementi che hanno condizionato la vita e l'immagine di via Zamboni, luoghi e spazi dimenticati) o di quello che ancora non si vede o non si conosce appieno (le iniziative dal basso promosse da studenti e associazioni, i tesori nascosti, le cooperazioni tra gli attori dell'area, i servizi autogestiti e non convenzionali, etc);

ROCK intende operare attraverso la contaminazione tra questi due campi di azione e creare

un ambiente che sia attivatore di nuove produzioni per:

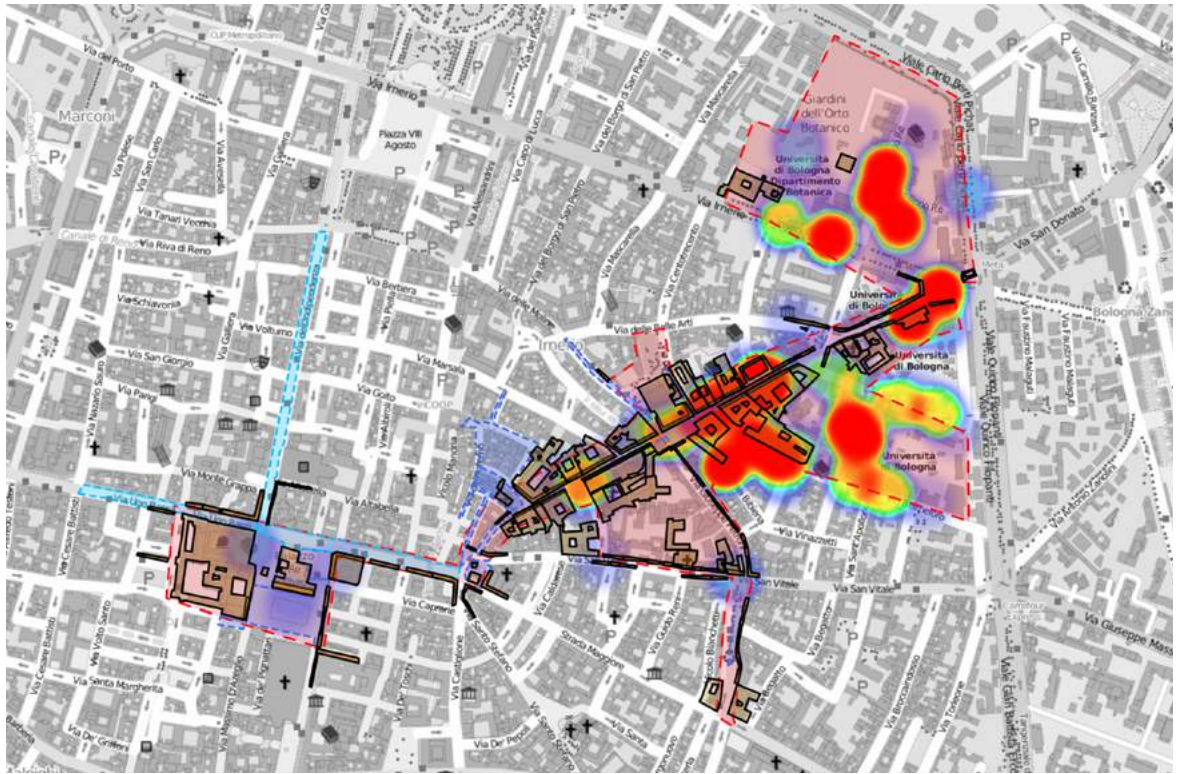
- nuovi servizi,
- nuovi prodotti culturali per la città,
- nuove tecnologie,
- nuove modalità di gestione

con l'obiettivo di:

- incrementare la capacità attrattiva nei confronti di visitatori, operatori economici anche legati al turismo, ecc.
- incrementare la capacità di valorizzare le risorse locali e di marketing territoriale, anche attraendo nuovi investimenti
- incrementare la capacità di connessione con network e circuiti culturali esistenti anche a scala internazionale.

U-Lab e ROCK diventano occasione per testare sul campo Bologna città Collaborativa, condividendo la responsabilità, e attivando cooperazioni nella gestione dei Beni Comuni tra cinque attori possibili: innovatori sociali, autorità pubbliche, organizzazioni della società civile e istituzioni di ricerca. Le risorse urbane come quelle ambientali, culturali, della conoscenza e digitali sono co-gestite attraverso accordi e partnership pubblico-private coinvolgenti anche la comunità. Si tratta di dotare l'ecosistema cittadino di nuovi processi adattativi di governance e strumenti legali che consentono agli abitanti e agli attori delle città (ad esempio, innovatori sociali, imprenditori locali, organizzazioni della società civile e conoscenza, istituzioni disposte a lavorare nell'interesse generale) di avviare processi di co-design. L'obiettivo è andare oltre le sperimentazioni e immaginare politiche pubbliche e strumenti che abilitino stabilmente le comunità alla collaborazione per generare impatto civico e responsabilità condivisa delle istituzioni e della comunità nella cura degli spazi, dei luoghi e nell'uso sostenibile e nella valorizzazione equa delle risorse locali. La città di Bologna, attraverso l'applicazione del Regolamento per la Cura e la Rigenerazione dei Beni Comuni sta sperimentando questo modello e le tipologie di collaborazione come metodo per portare avanti lo sviluppo di una Città Collaborativa.

MAPPA CULTURA → densità luoghi di produzione culturale



Ispirazioni

COM'ON Cluj-Napoca



Fasi delle votazioni per il bilancio partecipativo della gioventù a Cluj-Napoca. Fonte: <http://comoncluj.ro>

Il modello di sviluppo della città di Cluj, definito nell'ambito del progetto "COM'ON Cluj-Napoca", è volto a coinvolgere i cittadini nel processo decisionale per determinare il modo migliore per spendere parte del bilancio pubblico (bilancio partecipativo della gioventù). Il modello dipende da un approccio partecipativo, che connette amministrazione locale, responsabili politici, industria, ricerca, ONG e associazioni fortemente impegnate nei progetti prioritari di rigenerazione del patrimonio, rigenerazione del centro storico e riqualificazione della dorsale della città, per creare una soluzione sostenibile ed equa per rispondere ai bisogni della comunità.

Elementi di interesse.

Il modello promosso dalla città di Cluj-Napoca si basa sul processo di intermediazione tra parti interessate pubbliche e private che consente un ambiente aperto e cooperativo, accrescendo la fiducia della comunità e incoraggiando il coinvolgimento civico offrendo ai cittadini l'opportunità di partecipare attivamente alla vita della propria comunità.



La città di Atene promuove metodi di consultazione partecipativa che collegano il patrimonio culturale e gli strumenti di rigenerazione urbana; 'Agora Kypselis' è un processo di co-design per supportare, progettare e promuovere nuove attività culturali ad accesso aperto in uno spazio urbano della città. Il modello opera coinvolgendo nella discussione le competenze, le prospettive, le idee e le azioni di degli stakeholder (attori urbani, economici, turistici), aiutando le istituzioni a bilanciare interessi opposti (economici, sociali, ecc.). Elementi di interesse.

Il modello propone di utilizzare la sperimentazione per prevedere più facilmente le conseguenze di alcune politiche pianificate, diventando uno dei modi più efficaci per identificare gli oneri per l'amministrazione. Il modello influisce anche sul controllo di qualità della valutazione dei costi e dei benefici dell'amministrazione e sulle interazioni tra i regolamenti di vari livelli governativi.

Mappe e Dati sulle Collaborazioni per nuove produzioni in Zona U verranno forniti in occasione dell'incontro del 13/02/2018

Esperienze già avviate sull'area

La via Zamboni

La via Zamboni è un progetto realizzato da Comune e Università di Bologna nell'ambito del Protocollo d'intesa per la valorizzazione della zona universitaria. La nuova edizione, avviata a gennaio 2018, si articola in un programma di promozione delle attività culturali realizzate dalle istituzioni che affacciano sulla via nel quale convergono eventi speciali organizzati ad hoc da Comune di Bologna e Università.

La via Zamboni è un luogo ricco di storia e meraviglie che merita di essere scoperto e visitato ripetutamente. L'area nel suo complesso offre una programmazione culturale continuativa che spazia tra arte, musica, spettacolo dal vivo, incontri e laboratori. Molti i tesori custoditi nei musei d'Ateneo, in Pinacoteca, al Museo Ebraico e alla Quadreria di Palazzo Magnani e tante le occasioni e i percorsi di visita dedicati ai diversi tipi di pubblico.

Mostre e occasioni di approfondimento non mancano, in una zona dove opera l'Università che, in collaborazione con il Comune, anche attraverso il progetto ROCK – finanziato dal bando europeo Horizon 2020 – propone alla città nuove opportunità d'accesso al patrimonio culturale. La stagione lirica, sinfonica e di balletto del Teatro Comunale è accompagnata da appuntamenti aperti al pubblico come i Dialoghi intorno all'opera e le Domeniche al teatro. La musica si afferma grande protagonista anche con i concerti promossi dal Conservatorio G.B. Rossini, dal San Giacomo Festival e nelle serate e dj set del Kinki.

Protocollo Università Comune

Nel Protocollo d'intesa fra Comune ed Università per valorizzare la cittadinanza universitaria, sottoscritto il 6 giugno 2016 dal Sindaco Virginio Merola e dal Rettore Francesco Ubertini, si sottolinea come Bologna trovi nel suo Ateneo uno dei fulcri d'eccellenza della produzione scientifico-culturale. Uno degli obiettivi principali del Protocollo consiste nel coinvolgere attivamente gli studenti nella sperimentazione di interventi di rigenerazione o di cura del patrimonio storico-artistico e dei servizi culturali, per valorizzare lo spazio pubblico come bene comune, in relazione ai tempi e alla vita della città.

Il Protocollo ha lo scopo di rafforzare i legami dell'Università – in quanto istituzione culturale di rango internazionale - e dei suoi istituti di ricerca con le strutture culturali e formative presenti sul territorio che afferiscono al Comune di Bologna, per creare e incrementare il ruolo della cittadinanza universitaria, anche attraverso la rete dei servizi per gli studenti.

Protocollo Teatro Università (in corso di approvazione) finalizzato a rendere la Zona Universitaria un laboratorio permanente in cui sperimentare azioni diffuse e costanti volte al miglioramento delle qualità del luogo e all'incentivazione della fruizione del Teatro e della produzione culturale ad esso annessa tramite azioni co-progettate e co-prodotte coinvolgendo, secondo opportunità, i principali attori presenti nell'area o a essa connessi e considerando le Parti stesse attori fondamentali del processo.

Collaborazioni Teatro-altre istituzioni/operatori della ZONA U

Bando U-Lab


Esperienze trasversali


Il bando INCREDIBOL! dal 2010 ad oggi ha avuto 621 candidature e 96 vincitori assegnando 30 spazi mentre il regolamento sui beni comuni, approvato, il 19 maggio 2014 ha ricevuto complessivamente 508 proposte di collaborazione, delle quali 357 si sono concretizzate in patti di collaborazione.

Il bando MADE ha messo a disposizione 480.000 euro per progetti di valorizzazione della vocazione artigianale e commerciale della città per sostenere attività economiche di prossimità in tutti i Quartieri della città e per far crescere la qualità dei loro servizi, dell'accessibilità e dell'offerta di intrattenimento per cittadini e visitatori che ha finanziato 47 progetti.

I dataset storici disponibili sulla Zona U

La mappa ROCK è rilasciata in formato aperto con licenza di attribuzione CC BY 3.0. Si popola di 26 Dataset rilasciati sul portale Open Data del Comune di Bologna ed è consultabile e scaricabile alla URL: <http://u.osmfr.org/m/190187/>.

Per visualizzare sulla mappa le informazioni di uno o più temi di interesse del progetto ROCK utilizza il comando 

Con il comando  è possibile generare il codice sorgente per condividere o incorporare "Rock MAP" su qualsiasi altro sito o scaricare il file cartografico (formati: kml, geojson, gpx) per rielaborare il contenuto.

Elaborazioni dataset e mappe a cura di Opendata team del Comune di Bologna.

Area 30kmh

<http://dati.comune.bologna.it/node/2905>

Area pedonale Tdays

<http://dati.comune.bologna.it/node/1180>

Aree pedonali

<http://dati.comune.bologna.it/node/1180>

Aree statistiche Rock

<http://dati.comune.bologna.it/node/161>

Aree verdi

<http://dati.comune.bologna.it/node/217>

Arredo urbano (panchine, fontane, cestini)

<http://dati.comune.bologna.it/node/223>

Attività ricettive

<http://dati.comune.bologna.it/node/661>

Bagni pubblici

<http://dati.comune.bologna.it/node/1991>

Biblioteche dell'Istituzione di Bologna

<http://dati.comune.bologna.it/openbiblioteche>

Biblioteche universitarie

<https://dati.unibo.it/dataset/points-of-interest>

Commercio sede fissa

<http://dati.comune.bologna.it/node/640>

Edifici area Rock

<http://dati.comune.bologna.it/node/177>

Esercizi di somministrazione

<http://dati.comune.bologna.it/node/641>

Fermate Bus TPER Bologna

<http://dati.comune.bologna.it/node/2674>

Forme speciali di vendita

<http://dati.comune.bologna.it/node/640>

Host Airbnb

<http://dati.comune.bologna.it/node/661>

Iperbole wireless area Rock

<http://dati.comune.bologna.it/node/228>

Linea di portico del centro storico

<http://dati.comune.bologna.it/node/621>

comune.bologna.it/pianoinnovazioneurbana/

Luoghi Unibo (uffici, dipartimenti, segreterie, ..)

<https://dati.unibo.it/dataset/points-of-interest>

Mini Isole interrimate raccolta rifiuti

<http://dati.comune.bologna.it/node/1711>

Musei

<http://dati.comune.bologna.it/node/1998>

Piste ciclopedonali

<http://dati.comune.bologna.it/node/249>

Popolazione arborea

<http://dati.comune.bologna.it/node/207>

Pubblico spettacolo

<http://dati.comune.bologna.it/node/1595>

Rastrelliere per il parcheggio bici

<http://dati.comune.bologna.it/node/1177>

Servizi alla persona

<http://dati.comune.bologna.it/node/648>

Uffici promozione turistica e culturale

<http://dati.comune.bologna.it/node/2468>

Ville, palazzi e dimore storiche

<http://dati.comune.bologna.it/node/2002>

Report a cura di UNIBO-DA, Urban Center, Team Open Data Bologna, Agenda Digitale Comune di Bologna

